

La protesta

Dai No Tav ai No Tap, i 60 mila del movimento contro le grandi opere

Oltre 160 sigle insieme ieri a Roma per l'ambiente, ma anche per fermare Ilva, Alta Velocità e trivelle

LUCA MONACO, ROMA

No Tav, no Tap, no Triv, no Grandi navi. Ci sono gli operai dell'Ilva arrivati Taranto per chiedere la chiusura degli impianti «come unica soluzione per salvaguardare la salute dei lavoratori e della città». Sfilano a metà del corteo, preceduti dai centri sociali del Nord Est con le tute bianche, a poca distanza dagli attivisti della rete "Stop biocidio" che unisce i comitati campani arrivati da Scampia, Caivano Bagnoli e impegnati da anni per la bonifica della Terra dei fuochi. Espongono una gigantografia disegnata dallo street artist Jorit Agoch: «Guardi - indica Gennaro Piccirillo, uno dei

portavoce - sono Salvini, Di Maio, Renzi che scappano inseguiti da una folla ambientalista: siamo noi».

Erano almeno 60mila (150mila secondo gli organizzatori) i componenti «dell'onda verde» che a due settimane dallo sciopero globale del 15 marzo scorso, si è ritrovata ieri a Roma per dare vita alla "Marcia per il clima contro le grandi opere inutili". Un corteo colorato, indetto con lo scopo di convogliare le istanze locali di 160 sigle aderenti ad unico grande movimento ambientalista, che coinvolge anche Fiom, Cobas, Potere al popolo e Comunisti italiani. «Non siamo qui per manifestare in favore del nostro cortile - afferma Tommaso Cacciari, il nipote del filosofo e membro del comitato "No grandi navi" di Venezia - perché il nostro cortile è il mondo intero». In testa al corteo, che ha sfilato senza tensioni da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni, Haidi Giulia-

ni. «Sono molto arrabbiata con me stessa e con tutti i "vecchietti" della mia generazione che hanno permesso questa deriva vergognosa - dice la madre di Carlo, il 23enne ucciso al G8 di Genova nel 2001 - vengo dalle lotte degli anni '60 e anche allora ci battevamo per l'ambiente». Oggi Giuliani marcia insieme agli studenti medi e universitari, a un pezzo del movimento "Fridaysforfuture" ispirato dall'attivista svedese Greta Thunberg. Davanti a lei un centinaio di ciclo-attivisti di "The climate ride", partiti da Marghera domenica scorsa. Condividono la lotta dei "No tav" arrivati dalla Val di Susa, come Emilio, il 64enne pescivendolo di Bussoleno, in mobilitazione permanente contro la costruzione della Torino-Lione, «per difendere la vita delle mie figlie». Emilio verso la gigantografia in memoria Lorenzo Orsetti, il giovane morto in Siria mentre combatteva al fianco dei curdi contro l'Isis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del corteo ambientalista che ieri ha sfilato a Roma

RICCARDO DE LUCA

